

Numero 1
Ottobre 2017

kaos



INDICE

•"Editoriale entropico" di D. Proto VB.....	3
•"Parliamo (ancora) dello ius soli" di R. Valvano VB.....	5
•"Accompagnati a scuola fino a 14 anni" di M. Plscopo IIE.....	10
•"New York attentato terroristico" di G. Matera IC.....	12
•"Quando non ti ascoltano...urla" di C.Scarano IE.....	13
•"Catalogna, Puigdemont è a Bruxelles" di G. Franco IIIB.....	15
•"Una stanza segreta nella piramide di Cheope" di G.Izzo IIE.....	17
•"Vittime come colpevoli" di R.Adinolfi IVB.....	19
•"OGLE-2016-BLG" di E.Barella IVB.....	22
•"Gli horror" di U. Melchionda, J.Barrella IE.....	24
•"9 cose da sapere su IT" di G. Giordano VC.....	27
•"Se questa tranquillità fosse solo una copertura" di A. Polzella IVC.....	30
•"Quelle persone di cui non sai il nome, chi sono?" di R.D.Neo IC.....	32
•"Il fenomeno del bullismo" di F. D'Imperio IC.....	34
•"E tu sai cos'è lo Slut Shaming" di L. Piccione IIIB.....	36
•"La situazione delle droghe in Europa e in Italia" di S. Greco IIIE.....	38
•"A quale fase del Pessimismo leopardiano appartieni?" di M. de Filippis, C. Gargiulo VB.....	41

Copertina di Francesca Vaglica VC

Controcopertina di Eleonora Meriani IID

EDITORIALE ENTROPICO



di Davide Proto VB

L'entropia, per darne una definizione semplicistica ma certamente d'effetto, è la tendenza di un sistema al caos. Se consideriamo questo giornalino, che non a caso ha nome Kaos, come un sistema composto da tante persone, ognuna con le proprie idee, le proprie opinioni, le proprie passioni, ne risulta spontaneamente che esso tenderà sempre a cambiare, a ribellarsi all'imposizione di forme rigide e "ordinate" (di un ordine, peraltro, inevitabilmente soggettivo). È questa l'intuizione che ho avuto dopo quattro anni di esperienza in redazione, un'intuizione forse banale, ma sicuramente fondamentale: in nemmeno mezzo decennio Kaos è cambiato tantissimo, proprio perché sono cambiati i redattori che lo componevano, e quelli che sono rimasti sono cresciuti, sono maturati, hanno scoperto e abbracciato nuove idee; del

resto, un saggio non disse forse che non ci bagniamo mai nelle stesse acque, perché il fiume scorre e noi non siamo più chi eravamo ieri? Ma veniamo al nocciolo di queste righe, ovvero l'invito a tutti i redattori, alle "matricole" quanto ai "veterani", di sentirvi liberi di fare ciò che volete di questo giornalino. È un invito a non aver paura di uscire fuori dagli schemi, a proporre sempre qualcosa di nuovo, a parlare di voi, dei vostri interessi, di ciò che vi appassiona. Questo non vuol dire che non bisogna trattare di cronaca o di attualità, anzi: riportate le notizie che vi incuriosiscono o che ritenete importanti, ma aggiungete quel quid che solo voi potreste dare, che possa rendere quell'articolo diverso da tutti gli altri sullo stesso argomento. Un invito sfrontato all'originalità e all'opinionismo, perché è infatti questo a rendere il nostro

giornalino unico e irripetibile, diverso da qualsiasi altra testata, un'esperienza che può nascere solo grazie a ciascuno dei redattori, che cambierà e si evolverà con noi. Di sicuro un articolo rivolto alla propria redazione è alquanto atipico, ma lo scopo di un editoriale in fondo è questo, comunicare le posizioni e le ideologie di una testata. Nel nostro caso, dovrete aspettarvi

dozzine di opinioni diverse, perché Kaos è anche questo, non lo si può inquadrare in un'unica convinzione, né imbrigliarlo in una definizione univoca di ciò che si vorrebbe che fosse, ma solo plasmarlo con le proprie idee, come tanti demiurghi pronti a dargli una forma sempre diversa, sempre nuova, con fiumi di inchiostro e tanta passione.



PARLIAMO (ANCORA) DELLO IUS SOLI

Quando il gioco si fa duro, gli schemi iniziano a giocare



di Rebecca Valvano VB

“Ma Rebecca, questo sarà il milionesimo articolo in circolazione sullo Ius Soli. Ce n’era davvero bisogno?” Domanda più che legittima; tra poco anche le pareti di casa saranno in grado di ripetere quel fiume di opinioni che hanno inondato i dibattiti politici. Il punto è che sono una di quelle persone che la politica l’ha sempre vista come un mondo a parte. Poi, però, fai diciotto anni, ti arriva la tessera elettorale a casa e ti rendi conto che magari devi interessartene un po’ più approfonditamente.

Arrivata in ritardo sulla scena dello Ius Soli, l’ho trovata, per usare un eufemismo, confusionaria. Il problema è che, come ogni altra cosa, anche questo è soggetto a un fenomeno al quale bisognerebbe dare un taglio il prima possibile: la polarizzazione. Qualsiasi sia l’argomento in questione, il mondo si divide inevitabilmente

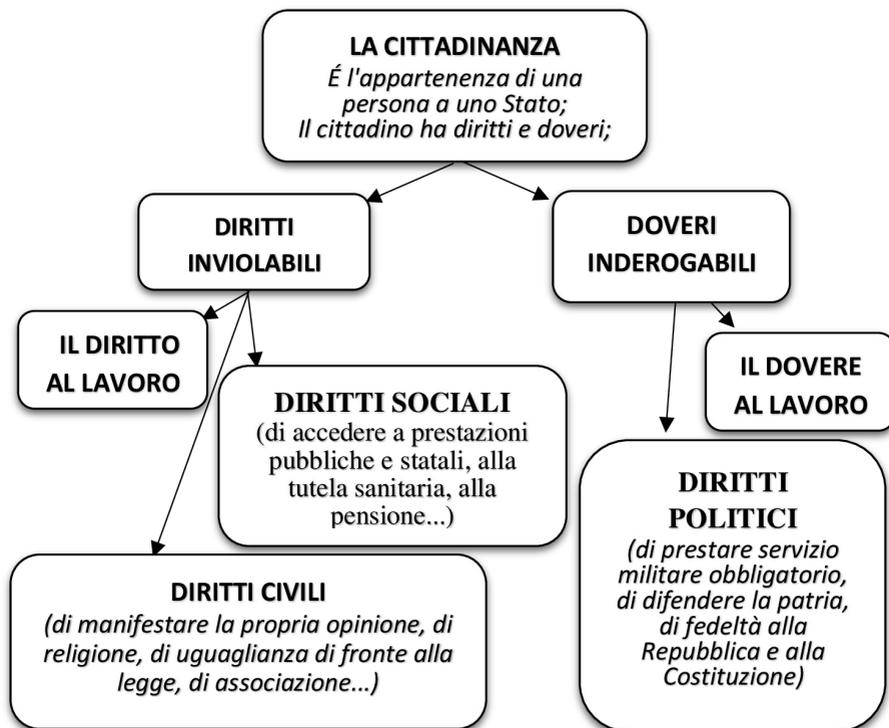
in bianco o nero, o sei un razzista o un buonista, se concordi con le ideologie di destra hai il busto del Duce sulla scrivania, se invece sei di sinistra dormi col santino di Marx sul comodino.

E se c’è una cosa che ho imparato a scuola è che, in casi di estrema confusione (leggasi: le lezioni di fisica e matematica), l’unica soluzione è schematizzare la lezione. Ed allora, nel mio piccolo, mi sono messa davanti questo fantomatico ddl 2092 e ho provato a fare lo stesso. Prima di tutto, però, due precisazioni fondamentali: lo Ius Soli difficilmente sarà il Sacro Graal che risolverà per magia tutti i problemi di integrazione, ma allo stesso tempo non permetterà a Renzi o alla Boldrini di regalare la nostra preziosa cittadinanza a chiunque arrivi con i barconi sulle “italiche coste”.

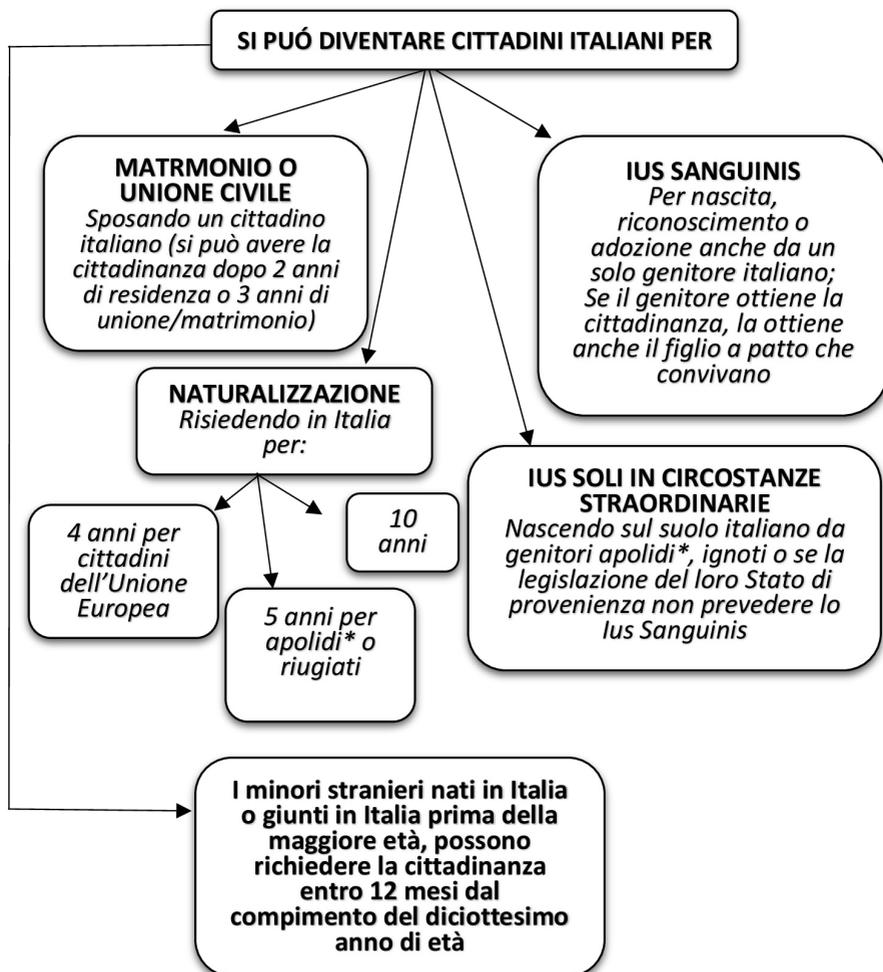
In ogni caso, riguarderebbe ben 800.000 persone. Si tratta di coloro che i promotori della legge chiamano "italiani de facto", ovvero chi è

cresciuto/nato in Italia e ne ha, di fatto, assorbito la cultura, ma il cui status non è riconosciuto con la cittadinanza.

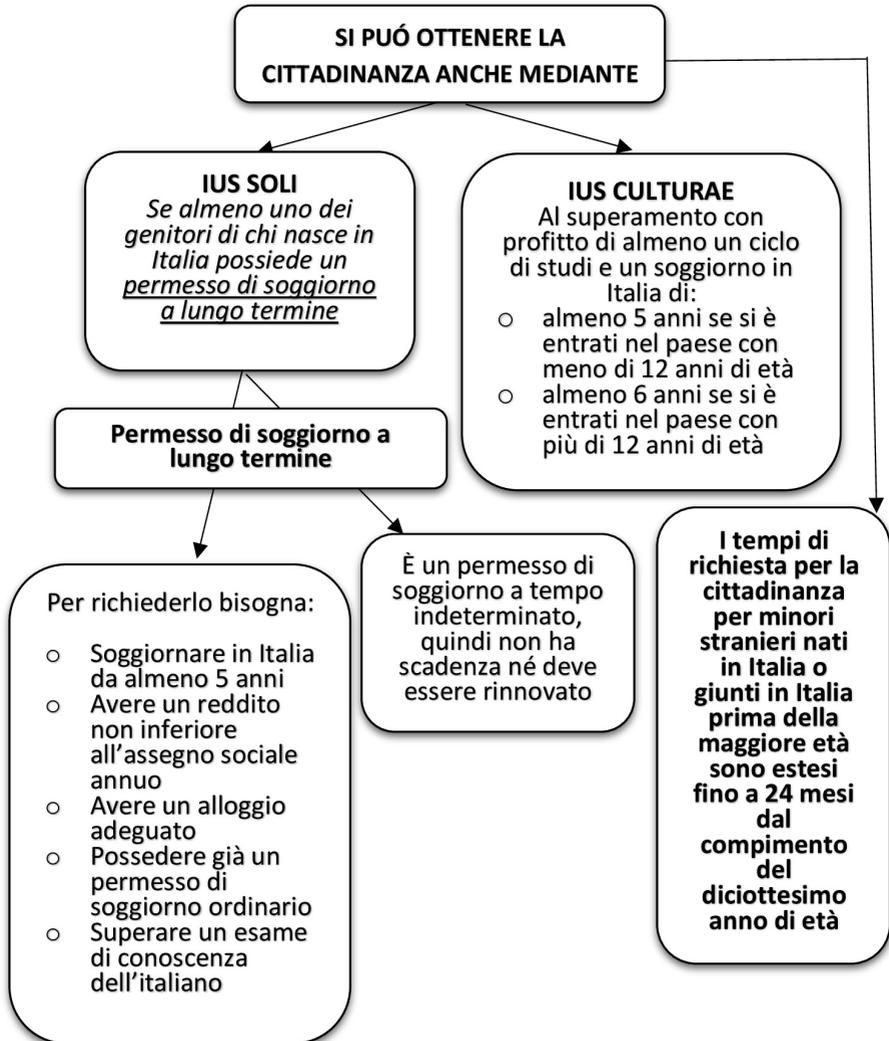
Punto 1) La cittadinanza



Punto 2) Come si ottiene attualmente la cittadinanza in Italia?



Punto 3) Cosa cambia il ddl 2092?



Precisazioni necessarie:

Lo *ius Soli* è *temperato*, (prevede delle condizioni) non è *assoluto* (viene applicato negli USA, dove chi nasce sul suolo è automaticamente cittadino)

Attualmente, la cittadinanza è automatica solo per i casi di *ius sanguinis* o *ius soli* in circostanze straordinarie (abbandono/apolidismo) già previsti dalla legge. In tutti gli altri casi, compresi quelli proposti dal ddl 2092, è necessaria una richiesta di cittadinanza che viene valutata dall'ufficio di competenza (richiesta del diretto interessato se maggiorenne, dei genitori per i minorenni)

Quali sono le posizioni dei partiti?

A FAVORE

Partito democratico
Movimento Democratico
Progressista
Sinistra Italiana

CONTRARI

Movimento 5 stelle
Forza Italia
Lega Nord

Alternativa Popolare, favorevole nel 2015, ha recentemente imposto uno stop alla riforma, richiedendo modifiche

E questo è tutto gente! (citazione necessaria).

Buoni dibattiti politici e mi permetto di aggiungere una nota personale: come esiste chi è favorevole e chi è contrario,

esiste anche chi ha torto. Io sono liberissima di andare in giro a dire che l'acqua bolle a 4° e che lo *ius Soli* darà la cittadinanza anche ai marziani, ma avrò, semplicemente, torto.

ACCOMPAGNATI A SCUOLA FINO A 14 ANNI

Le circolari che iniziano a girare nelle scuole italiane.



di Maria Chiara Piscopo IIE

Da giorni ormai è protagonista sui quotidiani italiani la questione “accompagnamento minori”. Eppure non si tratta di uno dei soliti quesiti pedagogici che genitori ed esperti si pongono. Parliamo di una vera e propria normativa, secondo la quale i genitori o tutori di studenti minori di 14 anni siano obbligati a portare i propri figli all’entrata di scuola e andare a riprenderli all’uscita. Decine di presidi stanno mandando circolari nelle scuole italiane, da Padova a Siracusa, nelle quali comunicano che all’uscita di scuola, i minori di 14 anni non saranno rilasciati se non a un genitore che esibisca i propri documenti.

Tutto è nato dalla sentenza di un caso avvenuto 15 anni fa. Uno studente fu investito da uno scuolabus all’uscita di scuola e secondo la Corte di Cassazione il responsabile della morte del giovane è l’istituto stesso. Non

sono mancate le proteste, in primo luogo da parte dei genitori, che, tra lavoro e altri impegni, non riescono a seguire ogni movimento dei loro ragazzi. Lo Stato italiano, però, afferma che per i minori di 14 anni è prevista una presunzione assoluta di incapacità. Di conseguenza chiunque “osi” far uscire di casa il proprio figlio dodicenne, sarà denunciato per abbandono di minore. La polemica è cresciuta quando è iniziata a girar voce che questa normativa avrebbe potuto coinvolgere anche gli istituti superiori e quindi allargare l’obbligo di accompagnamento fino ai 18 anni. Tuttavia sembrerebbe semplicemente una voce di corridoio.

Non è mancato, poi, l’intervento di pedagogisti e psicologi, che hanno ritenuto insensata questa decisione, confrontandola anche con la situazione di altri Stati europei. Infatti, mentre noi

italiani discutiamo sulla responsabilità dei nostri ormai adolescenti, in Inghilterra si è acceso un dibattito sui numerosi genitori che lasciano uscire da soli i loro bambini di 7 anni. Sappiamo che inoltre in Svezia e Norvegia l'autonomia dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni è del 90%,

mentre noi raggiungiamo sì e no il 30%. In uno Stato in cui l'indipendenza dei giovani è quasi inesistente, questa normativa non farebbe altro che accrescere il numero di "bamboccioni".



NEW YORK ATTENTATO TERRORISTICO

8 morti e 12 feriti a causa di un veicolo .



di Giulia Matera IC

Era il 31 ottobre quando è avvenuto un attentato a New York vicino al World Trade Center dove un furgone si è precipitato in direzione di una zona ciclabile investendo alcune vittime. Il bilancio è di almeno 8 morti (tra cui 1 belga e 5 argentini) e di 12 feriti.

L'artefice dell'attentato è un ragazzo di 29 anni di cui il nome è Sayfullo Habibullaevic Saipov, di origini uzbeke. Dopo aver attaccato e aver percorso per oltre un kilometro la pista ciclabile con un furgone è sceso dal veicolo con due pistole (rivelatesi finte), ed ha iniziato a urlare "Allah Akbar". L'uomo è stato fermato da un poliziotto di

nome Ryan Nash che si trovava lì per soccorrere una ragazza in procinto di suicidarsi.

L'agente vedendo l'attentatore scappare, gli ha ordinato di buttare le armi per terra e di stendersi, al rifiuto del ragazzo il poliziotto si vede costretto a sparargli, colpendolo sull'addome evitando così che l'attentatore potesse uccidere altre persone.

Grazie ai documenti ritrovati nel furgone l'FBI ha scoperto che Saipov era un membro dell'isis. L'attentato è avvenuto in onore della caduta delle torri gemelle avvenuta l'11 settembre 2001.

QUANDO NON TI ASCOLTANO...URLA

Una storia che per fin troppo tempo è rimasta
nell'oscurità



di Claudia Scarano IE

Fino a poco tempo fa, con il nome Harvey Weinstein si alludeva al successo e alla fama che quest'ultimo ha ricevuto in seguito ai suoi numerosi film, molti dei quali sono stati premiati con il premio Nobel. Oggi, invece, nell'udire tale nome, si prova un senso di disgusto e di disprezzo nei confronti di un uomo che ha violentato molte attrici le quali, trovatosi all'inizio delle loro carriere, erano troppo giovani per denunciare un uomo, all'epoca, troppo potente. La prima attrice che ha denunciato Weinstein è stata l'italiana Asia Argento la quale ha raccontato di essere stata invitata, all'età di ventuno anni, quindi all'inizio della sua carriera, ad un finto party dove scoprì solo dopo di essere l'unica invitata. Infatti poco dopo Weinstein la condusse in una stanza dove le chiese, in primo luogo, di fargli un massaggio e successivamente

la obbligò a un rapporto sessuale. Molti la incolpano di aver dichiarato solo venti anni dopo tale deplorabile avvenimento, ma la povera attrice spiega, nell'intervista del New Yorker, che lei per anni si è sentita in colpa in quanto se fosse stata più forte avrebbe avuto il coraggio di scappare, ma temeva che ciò potesse distruggere la sua carriera. Il regista godeva di un successo sconfinato e ciò avrebbe potuto tranquillamente nascondere eventuali dichiarazioni da parte dell'attrice italiana. Questo è anche accaduto a Courtney Love, moglie di Kurt Cobain, la quale nel 2005, alla domanda di una giovane giornalista che le chiedeva di dare qualche consiglio alle giovani donne che stavano muovendo i primi passi nel mondo di Hollywood, le aveva risposto: "Se Harvey Weinstein vi invita a una festa privata, non andateci". Parole fin

troppo chiare che enunciavano possibili stupri subiti dall'attrice e cantante americana alla quale invece di domandarle a cosa si stesse riferendo, sono stati presi provvedimenti in quanto è stata bannata dall'agenzia creativa americana CAA. Possiamo quindi immaginare quello che sarebbe potuto accadere qualora Asia Argento avesse avuto il coraggio di smascherare Weinstein. Personalmente la cosa che mi suscita rabbia è che nessuno, in seguito alle parole di Courtney Love, ha agito o almeno cercato di approfondire una semplice frase che in realtà dimostrava essere una richiesta d'aiuto. Neanche la giornalista, in quanto anche lei donna e che poteva interpretare tale risposta come una possibile testimonianza di abuso sessuale, ha fatto qualcosa. O forse sì. A quei tempi Weinstein era, come abbiamo detto precedentemente, troppo forte e probabilmente la giornalista, dopo le parole di Love, aveva

invano cercato di avere maggiori dettagli inerenti a ciò per poi essere licenziata o anche pagata per il suo silenzio. Nessuno sa come la storia sarebbe continuata, ma una cosa la sappiamo: per quanto smisurata sia la fama di un determinato personaggio del mondo dello spettacolo, una giovane attrice, trovatasi all'inizio del suo percorso professionale, non può e non deve vivere nella paura di svelare un possibile abuso. Sono sicura del fatto che se qualcuno avesse cercato di studiare a fondo questo caso e avesse coinvolto più persone possibili, a quest'ora Weinstein sarebbe in prigione e molte attrici non avrebbero subito nessuna forma di molestia. Dirlo a parole, ovviamente, risulta più semplice, ma non per questo irrealizzabile. A volte basta solo questo. Gridare un po' più forte e a denti stretti.

Catalogna, Puigdemont è a Bruxelles

Fuga dal problema?



di Giampiero Franco IIIB

Il presidente della Catalogna, Carles Puigdemont, si trova già da qualche giorno a Bruxelles, ma non ha ancora richiesto l'asilo politico. Egli, infatti, dovrebbe essere sottoposto ad un processo a causa del referendum per l'indipendenza tenutosi, senza autorizzazione del Governo Centrale Spagnolo, il primo ottobre scorso e la sua condanna potrebbe arrivare fino a 30 anni di reclusione. Ma perché Puigdemont rischia tutto questo? Il governo spagnolo non ha riconosciuto come valide le elezioni svoltesi in Catalogna e dunque non ammette l'indipendenza della regione. Inoltre, a Barcellona e nelle altre località catalane continuano a susseguirsi manifestazioni e cortei non solo di indipendentisti, ma anche di tantissimi "unionisti". Essi, infatti, si oppongono all'esito del referendum, che ha visto un netto trionfo del "Sì", ma con

un'affluenza alle urne di poco superiore al 43%, e continuano ad appoggiare la posizione del governo centrale. Frattanto, il Primo Ministro spagnolo Mariano Rajoy, che già il primo ottobre, giorno delle elezioni, aveva inviato la Guardia Civil, la gendarmeria statale, a sequestrare le schede, ha messo in atto seri provvedimenti. Dopo numerosi richiami a Puigdemont, chiedendo di revocare la dichiarazione d'Indipendenza (cosa che non è stata fatta), Rajoy ha attuato manovre di indebolimento del potere catalano. Forte di quanto riportato dall'articolo 155 della Costituzione spagnola, il quale riguarda le regioni che possiedono un governo autonomo, il presidente ha assunto temporaneamente il ruolo di governatore della Catalogna, sciogliendo il parlamento catalano e indicendo delle nuove elezioni per il 21

dicembre di quest'anno. Inoltre, la magistratura ha aperto già un'inchiesta relativa all'Indipendenza catalana e ha richiesto l'arresto immediato di Puigdemont e di 5 suoi consiglieri. Dunque, la presenza di quest'ultimo a Bruxelles va vista come una fuga dal rischio

di condanna, lasciando solo il popolo degli indipendentisti in questo momento di difficoltà, dopo averli illusi e sollevati, oppure si tratta di un tentativo di richiesta di aiuto all'Europa, affinché la Catalogna trovi appoggio in altri Stati?



Una stanza “segreta” nella piramide di Cheope

La tomografia muonica viene utilizzata per lo studio delle piramidi.



di Gaia Izzo IIE

Sono passati ben 4500 anni dalla costruzione della Piramide di Cheope eppure fino ad oggi non conoscevamo i suoi segreti. Un mistero finalmente svelato quello della presenza di una camera “segreta” all’interno della piramide. Ad effettuare le ricerche, iniziate già nell’ottobre dell’anno scorso, è stato il collettivo internazionale ScanPyramids in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria del Cairo e con l’Heritage Innovation Preservation Institute (HIP). Il team ha deciso di provare ad utilizzare la tecnica della tomografia muonica, già sperimentata per il sito di fusione di Fukushima e per alcuni vulcani attivi, anche per i monumenti egizi. Questa tecnica consiste nello studio dei muoni, particelle che si formano quando i raggi cosmici ad alta energia colpiscono l’atmosfera. Queste particelle sono 207 volte più massicce degli elettroni e prima

di essere assorbite riescono ad attraversare centinaia di metri di pietra. Il numero maggiore o minore di tali particelle, percepito da un rilevatore di muoni, permette di capire se esse hanno attraversato solo pietra o anche cavità. “La quantità di muoni, il loro flusso, fornisce un’indicazione della densità media della materia in quella data direzione.” ha spiegato Sébastien Procureur, un fisico della CEA. È proprio grazie alle ricerche effettuate con questa tecnica che è stato possibile individuare la presenza di una cavità alta 8 metri, larga 2 e lunga 30, posta a circa 40-50 metri sopra la Camera della Regina. La notizia della scoperta è apparsa sulla rivista scientifica inglese Nature e ha suscitato la curiosità di molti, che ora si chiedono: cosa ci sarà in quella cavità? Per quale scopo sarà mai stata costruita? Per il momento non sarà possibile rispondere a

queste domande in quanto la cavità non è accessibile ed il regolamento sugli scavi di tunnel negli edifici di Giza è molto rigido. Possiamo solamente ipotizzare e viaggiare con la fantasia: ci sarà forse il tesoro che si cerca da millenni nella piramide o la mummia di

Cheope mai rinvenuta? O avrà solo una funzione simbolica per il passaggio dell'anima del defunto nell'aldilà? Speriamo un giorno di riuscire a far fronte a questo mistero e scoprire finalmente la verità.



VITTIME COME COLPEVOLI

Il caso Weinstein e i suoi riflessi sull'opinione pubblica



di Renata Adinolfi IVB

A seguito dello scoppio del caso Weinstein, sui social e non, sono emerse moltissime denunce di molestie sessuali da parte di donne e uomini non solo relative a personaggi famosi e potenti, ma anche a scene di molestie quotidiane.

Molte donne dello spettacolo internazionale, infatti, nei giorni scorsi hanno denunciato Harvey Weinstein, celebre produttore americano, per aver approfittato, in passato, del suo potere allo scopo di ottenere da loro favori sessuali. Successivamente sono state sporte denunce per molestie anche contro Kevin Spacey, noto attore. Naturalmente molte di queste denunce non sono state ancora verificate e si parla, nella gran parte dei casi, di ipotetiche molestie, anche se i grandi numeri di vittime e le semi-confessioni portano a pensare che siano effettivamente colpevoli.

Incoraggiate da questa ondata di "confessioni", molte vittime hanno segnalato sui social network episodi di abuso di potere a scopi sessuali tramite La campagna #MeToo, lanciata con un tweet dall'attrice Alyssa Milano, che ha invitato gli utenti che hanno subito molestie sessuali e aggressioni a comunicarle per far comprendere l'entità del problema. La prima ad aderire è stata proprio la stessa Alyssa, imitata da migliaia di donne e uomini che hanno raccontato il proprio vissuto, o semplicemente scritto sulla propria bacheca "Anche io".

Questa vicenda è un ulteriore prova del fatto che servirsi della propria posizione per ottenere ciò che si vuole, che si parli di prestazioni sessuali o meno, sia incredibilmente facile. Non solo da parte di chi è importante a livello internazionale ma anche

di chi si trova in una posizione lievemente superiore a quella del molestato. Il “lei non sa chi sono io” sembra funzionare quindi, e la possibilità di dover rinunciare ai propri sogni o addirittura al proprio lavoro costringe molti ad abbassare la testa e accettare il proprio “destino”.

Inoltre viene messo in evidenza, ancora una volta, anche quanto possa essere terribile la gogna mediatica, ossia “l’esposizione al pubblico disprezzo che colpisce personaggi messi al centro dell’attenzione dai mezzi di informazioni per via di reati soltanto ipotizzati o non sanzionati da una sentenza di tribunale” [Treccani], cui vengono esposti i protagonisti, oppressi e oppressori. In questi giorni infatti appare evidente che l’opinione pubblica, italiana e mondiale, non si è abbattuta esclusivamente contro gli imputati ma anche contro le vittime, specialmente dove i molestatori sono famosi: sono state accusate di star cercando la fama e la notorietà diffamando persone più importanti di loro, o di essere

state consenzienti all’epoca dei fatti, sfruttando adesso questa corrente di dichiarazioni per ottenere la cosiddetta “prima pagina”.

Specialmente quando i molestati e i molestatori non sono personaggi noti, si assiste a un “victim blaming” (colpevolizzazione della vittima) addirittura maggiore, in particolare qui in Italia. Spesso difatti le vittime vengono accusate di “cercare” le molestie, soprattutto se queste provengono da chi è in una posizione superiore e promette vantaggi in cambio di prestazioni sessuali, atteggiamento comune a gran parte delle denunce di questo periodo. Ma la gente appare concorde nel pensare che donne e uomini abbiano universalmente sempre piacere nell’aver rapporti sessuali, specialmente in cambio di qualcos’altro, e che l’impossibilità di denunciare per via di ricatti, minacce e paure non esista, rendendo complice chiunque non riesca a opporsi (e talvolta anche chi tenta di farlo). Insomma, la colpa sembra essere principalmente delle vittime, che acconsentono o

addirittura provocano gli aggressori.

Preoccupante è anche la quantità di persone cosce di quello che avveniva dietro i riflettori nel caso dei personaggi hollywoodiani e, ancor più nello specifico, di Weinstein: un'incredibile quantità di

colleghi, aiutanti, manager era a conoscenza di questi ricatti.

Questo e il costante attacco alle vittime fanno capire quanto ancora sia difficile comprendere la gravità di una molestia, di uno stupro o di un ricatto.



OGLE-2016-BLG

Una palla di neve nell'universo



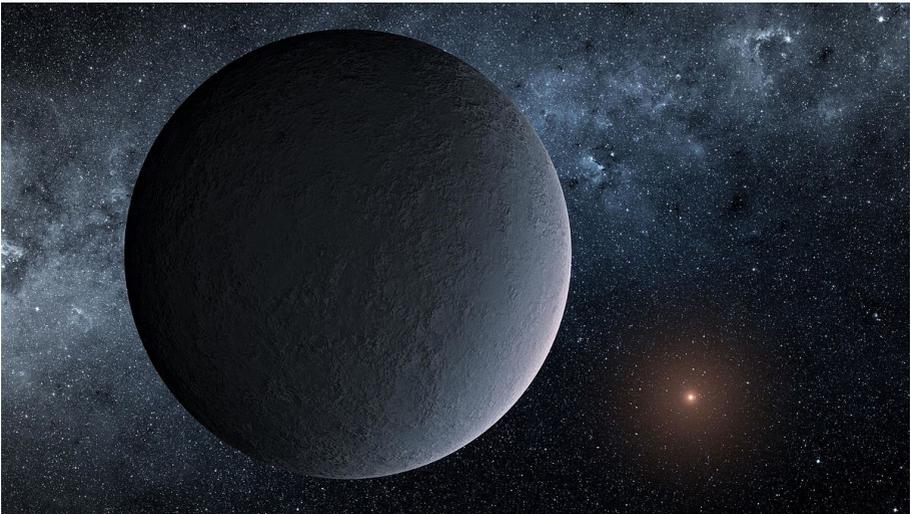
di Elio Barrella IVB

Nell'ambito del programma di ricerca microlensing di OGLE, gli scienziati del "Korea Astronomy and Space Science Institute" hanno scoperto un nuovo esopianeta, l'Ogle-2016-Blg-1195Lb, grazie all'utilizzo del telescopio spaziale "Spitzer" della NASA, sensibile alla luce infrarossa. Questo pianeta dista circa 13mila anni luce dalla Terra, si trova nel disco della Via Lattea e fa parte del sistema della stella OGLE-2016-BLG-1195L, probabilmente una nana rossa o una "ultra-cool dwarf star" (come spiegato sul sito ufficiale della NASA), simile a TRAPPIST-1. OGLE-2016-BLG-1195Lb dovrebbe essere molto fredda, forse anche molto più di Plutone, di modo che l'acqua sulla superficie sia completamente congelata: il pianeta dovrebbe orbitare più vicino alla sua stella per avere acqua liquida. La massa della "Palla di ghiaccio" è pressoché

identica a quella del nostro pianeta (1,4 volte la Terra) e la sua distanza dal proprio Sole è di 150 milioni di km, ma la stella del rispettivo sistema è molto piccola (7,8% del Sole). Per questo motivo, su OGLE-2016 la temperatura è prossima allo zero assoluto. "This 'iceball' planet is the lowest-mass planet ever found through microlensing", ha spiegato Yossi Shvartzvald, ricercatore del NASA's Jet Propulsion Laboratory di Pasadena (California) ed autore dello studio pubblicato dall'*Astrophysical Journal Letters*. La "Palla di ghiaccio" è stata scoperta grazie agli studi con microlensing, una tecnica che facilita la scoperta di esopianeti di piccola massa e lontani dalla Terra, sfruttando delle stelle come "torce". Ciò avviene quando un oggetto si allinea con un altro più distante e l'effetto lente gravitazionale lo rende visibile concentrando i

raggi luminosi. Questa la nota in riguardo, emessa dalla NASA sul proprio sito ufficiale: “Microlensing is a technique that facilitates the discovery of distant objects by using background stars as flashlights. When a star crosses precisely in front of a bright star in the background, the gravity of the foreground star focuses the light of the background star, making

it appear brighter. A planet orbiting the foreground object may cause an additional blip in the star’s brightness. In this case, the blip only lasted a few hours. This technique has found the most distant known exoplanets from Earth, and can detect low-mass planets that are substantially farther from their stars than Earth is from our sun” (NASA Official Web Site)..



L'HORROR

Il genere che terrorizza i giovani

di Umberto Melchionda e

Jacopo Barrella IE



Di solito, quando guardiamo un film, “scollegiamo” le aree motorie del cervello perché non servono. A volte, però, le scene hanno un impatto così forte da farci superare l'inibizione del sistema motorio, facendoci reagire. Sobbalziamo sulla poltrona o gridiamo, perché la scena ci fa superare questo blocco cerebrale scatenando i nostri istinti primordiali. Vale a dire che il contenuto è così forte dal punto di vista emotivo da farci reagire immediatamente, per proteggere noi stessi o avvisare gli altri che sono in pericolo. Infatti, mediante le grida avvertiamo quelli intorno a noi (o anche i personaggi del film) che vi è un pericolo e che devono mettersi in salvo. Si tratta di una reazione atavica. E tutto questo avviene in pochi millisecondi: non abbiamo tempo per elaborare quello che stiamo vedendo o per modulare la nostra risposta. In pratica,

reagiamo in questo modo perché in quei pochi millisecondi il nostro cervello non realizza il fatto che si tratta semplicemente di un film e che, in realtà, siamo al sicuro. Questa reazione non è sorprendente, dal momento che il nostro cervello è programmato per assumere che tutto ciò che vediamo è reale. Pertanto, è molto difficile comunicare alle parti più primitive (quelle che vengono attivate in questi casi) che ciò che stiamo vedendo è pura finzione. Come risultato, il corpo non tarda a reagire. Infatti, anche se si tratta di casi isolati, vi sono state persone che hanno sofferto di stress post-traumatico a causa di un film: un problema più diffuso nei bambini, per i quali è più difficile distinguere il confine tra realtà e fantasia. Negli adulti questo disturbo potrebbe essere causato da eccessiva identificazione con i personaggi.

Infatti, nel caso dei film horror, lo spettatore è all'oscuro, quanto i personaggi, di ciò che accadrà: per questo gli risulta molto più facile immedesimarsi negli stessi. Quando si verifica questa identificazione, nel cervello si possono generare cicatrici molto profonde, quasi quanto quelle provocate da un'esperienza reale. Ma non finisce tutto qui. La reazione a quello che vediamo sullo schermo non si limita al cervello, ma si estende a tutto il corpo. Questo accade perché il cervello invia un segnale di allarme, il quale attiva il sistema nervoso autonomo attraverso l'aumento della produzione di cortisolo e adrenalina, due neurotrasmettitori che provocano alcuni cambiamenti a livello fisiologico:

- 1) Aumenta il ritmo cardiaco. Uno studio condotto su un gruppo di giovani ha rivelato che la visione di un film horror provoca l'aumento della frequenza cardiaca di 14 battiti al minuto. Si è anche riscontrato un significativo aumento della pressione sanguigna. Inoltre, i ricercatori hanno rilevato un aumento dei globuli bianchi nel

sangue e una maggiore concentrazione di ematocrito, come se l'organismo dovesse difendersi da un intruso;

- 2) Si inizia a sudare. La conduttanza della pelle è uno dei primi indicatori di attivazione emozionale. In altre parole, quando si ha paura si suda. I ricercatori dell'Università di Wollongong hanno analizzato la risposta di un gruppo di persone davanti a film violenti e horror: hanno notato che coloro che sono più empatici tendono a sudare di più durante la visione di questi film e non mostrano segni di assuefazione;
- 3) I muscoli si contraggono. Una volta che il cervello primitivo ha rilevato una minaccia e lanciato il segnale d'allarme, è difficile interromperlo, soprattutto se le scene di orrore si susseguono una dopo l'altra e sono accompagnate da una colonna sonora da brividi. I ricercatori dell'Università di Amsterdam hanno scoperto che in questi film la musica genera ciò che viene definito "reazione di allarme", una risposta simultanea della mente e del corpo ad uno stimolo improvviso e inaspettato che porta alla

contrazione dei muscoli di
braccia e gambe. È per questo
che durante la visione di un film

horror abbiamo sempre i
muscoli tesi.



9 COSE DA SAPERE SU IT

Il film più atteso dell'anno e i segreti del mostro



di Giulia Giordano VC

Chi non conosce IT? Il film, e quindi il libro prima di tutto, sono senz'altro famosissimi e la loro fama è stata "riscoperta" recentemente grazie al reboot nei cinema. Grande l'aspettativa, che ha lasciato molti soddisfatti. C'è però da dire che la fine del film lascia con molti dubbi e poche cose chiare nella mente degli spettatori, quelli che ancora non hanno preso in mano il libro. Andiamo a vedere alcuni dettagli interessanti che forse potrebbero placare alcune curiosità. (Attenzione: allerta spoiler!!)

1. I bambini scomparsi
Il susseguirsi delle scomparse di bambini nella semplice cittadina di Derry dovrebbe suscitare allarme negli abitanti e ci si aspetterebbe molto sconvolgimento. Tuttavia il disinteresse che ciò procura è dovuto non a un fatto di essersi ormai abituati, ma all'opera del mostro, che col suo potere è in

grado di manipolare la mente di un'intera città.

2. La nascita del mostro
L'origine di IT è estremamente enigmatica e particolare, frutto della mente geniale di Stephen King. IT viene da un'altra dimensione, il Macroverso, ma al momento del Big Bang decide di entrare nel nostro universo e si stabilisce dove milioni di anni dopo sarebbe stata fondata la cittadina di Derry. Creò un legame inconscio con gli abitanti, dei quali iniziò anche a nutrirsi per circa 2 anni, dopo i quali entrava in un letargo tra i 25 e i 30 anni.

3. Il mutaforma
Chi non ha letto il romanzo penserà che IT abbia la forma di un clown malvagio, ma in realtà il mostro è un mutaforma e ha la capacità di potersi trasformare in ciò di cui si ha più paura. E' in grado di imitare alla perfezione

anche una persona umana, una mummia, un lupo mannaro, uno squalo, uno sciame d'insetti, un branco di piragna, anche il mostro di Frankenstein e, infine, un gigantesco ragno.

4. Il punto debole
Abbiamo detto che IT è in grado di trasformarsi in qualsiasi cosa esso voglia, tuttavia è proprio questo il suo punto debole. Infatti quando è un personaggio, ne deve seguire le regole. Ad esempio, se si trasforma in un lupo mannaro, allora l'argento sarà il suo punto debole, se un vampiro un paletto nel cuore e così via.

5. Un'esperienza reale
Stephen King soffre di clown fobia e un'esperienza da bambino gli diede l'idea per il personaggio tanto conosciuto. Si trovava in aereo e un uomo vestito da Ronald McDonald, il clown mascott del McDonald, gli si sedette accanto. Si accese una sigaretta e ordinò un gin. La scena lo sorprese molto e gli chiese con stupore da dove venisse, allora il clown rispose: "Da McDonald Land". Questa esperienza, tutto sommato non

molto straordinaria, lo colpì molto da bambino.

6. Il vero aspetto del mostro

Si può ipotizzare che la vera forma di IT i manifesti solo di fronte a qualcuno che non ha paura. Altri pensano che sia proprio il clown la sua vera forma. Secondo altri ancora, poiché IT viene da un'altra dimensione e i suoi poteri sono simili a quelli di una divinità, sarebbe un essere astratto di pura energia negativa e quindi mai la mente umana sarà in grado di vedere la sua vera essenza.

7. I poteri di IT
I poteri di IT sono immensi: le illusioni, potentissime, anche con la materializzazione di oggetti, intervenendo sui sensi della sua vittima per farla impazzire; l'invisibilità, grazie alla sua capacità di distorcere la realtà, al massimo mostrandosi alla vittima; leggere il pensiero, grazie a ciò sa di cosa hai più paura; la rigenerazione, nel libro viene ferito più volte, ma può rigenerarsi quasi all'istante; il teletrasporto; la telecinesi; il

controllo mentale e del tempo, anche i protagonisti quando si allontanano dalla città sembrano dimenticarsi ogni cosa, in più le sue apparizioni sono accompagnate da cambiamenti atmosferici; immortale, non nel senso d'invincibile ma poiché esso non invecchia.

8. Il numero 27
Sappiamo che IT mangia ogni 27 anni. Ecco alcune strane coincidenze che riguardano questo numero. Il film esce esattamente a 27 anni dalla versione tv. Jonathan Brandis, che interpretava Bill nella prima versione di IT, è morto suicida a 27 anni. Il film è uscito un mese dopo il 27esimo compleanno di Bill Skarsgard, l'attore che interpreta il mostro. Sommando le cifre della data d'uscita

americana 08/09/2017 si ottiene il numero 27.

9. L'eterna lotta tra il bene e il male
IT si è rifugiato nel nostro universo, ma esistono altre creature con un potere pari o addirittura superiore al suo. E mentre Pennywise rappresenta il male, il bene potrebbe essere rappresentato dalla Tartaruga, nominata spesso nel libro. E' una tartaruga di dimensioni titaniche, che riflette i colori di centinaia di galassie, soli e costellazioni. IT la disprezza e spiega che la tartaruga ha creato l'universo vomitandolo. Inoltre sostiene che sia morta, soffocata da due galassie. La tartaruga appare anche nella saga della Torre Nera.

“Se questa tranquillità fosse solo una copertura?”

Quando i personaggi di un fumetto diventano i protagonisti di una serie tv



di Alma Polzella IVC

"Riverdale" è una serie tv che ho scoperto soltanto un mese fa, ma l'ho già finita. È impossibile abbandonare lo schermo, perché non vedi l'ora di scoprire la verità e così ti ritrovi con tre giorni di sonno in meno, ma felice. Sfortunatamente stanno girando ancora la seconda stagione, quindi gli episodi escono solo una volta alla settimana.

La storia si svolge in una piccola cittadina in America dove tutti si conoscono, ma che in realtà racchiude molti misteri: sarà un gruppo di ragazzi, all'apparenza con caratteri contrastanti, a svelarceli.

Il tutto inizia con la scomparsa di uno dei gemelli Blossom, i più popolari della scuola, ma questo sarà soltanto l'inizio, infatti, sin dalla prima puntata è chiaro che tutti i personaggi nascondono qualcosa: sta a noi capire quali siano i loro segreti. "Riverdale" sembra una serie tv

degli anni '90 nella struttura, ma ambientata negli anni '70, tra tavole calde e milk-shake. Ciononostante riesce comunque a mostrare una stesura propria ed originale. È sicuramente un teen-drama girato fra i banchi di scuola con qualche elemento mystery, ma vale la pena vederlo.

Inutile parlare dei protagonisti che sono giovani, affascinanti e rappresentano tutte le insicurezze, i sogni e la magia di quest'età, fra i sedici ed i diciotto anni. In realtà uno dei personaggi principali, Archie Andrews, risale al fumetto, infatti, è molto famoso negli Stati Uniti: la sua nascita risale al 1941, con Capitan America e Wonder Woman. Il suo nome, in seguito, fu attribuito anche alla casa editrice che da MLJ Comics divenne Archie Comics. Un altro aspetto interessante è che ad ogni puntata viene dato il titolo di un film: ad esempio il

pilot omaggia "L'ultima riva", mentre gli episodi 2, 3 e 4 si rifanno rispettivamente a "L'infernale Quinlan", "Omicidio a luci rosse" e "L'ultimo spettacolo".

In conclusione, se volete allontanarvi dalla realtà per un po' e siete pronti ad intrecciare

la vostra vita con quella dei personaggi per arrivare alla verità, questa è la serie tv che fa per voi; invece per gli scettici propongo di vedere la prima puntata, di sicuro cambieranno idea.



Quelle persone di cui non sai il nome, chi sono?

L'anonimato su internet



di Romina Daniela Neo IC

Per poter parlare dei vantaggi e degli svantaggi dell'anonimato su Internet dobbiamo innanzitutto capire cosa sia veramente. L'anonimato in sostanza è quando si nascondono i dati personali dell'utente: nome, zona, età e dati

relativi. Praticamente la persona che attiva l'anonimato diventa "vuota", senza niente che lo possa distinguere. Questo fa sì che l'utente possa navigare senza essere rintracciato o riconosciuto dagli altri.

Però cosa può procurare? Parliamo prima dei vantaggi: tecnicamente l'anonimato può nasconderti la zona in cui vivi facendoti in questo modo accedere a siti con blocchi di regione e inoltre i siti in cui entri non saranno mostrati nella cronologia nel caso in cui dovessi, per esempio, usare il computer di un amico. Quindi il

vantaggio dell'anonimato in poche parole è quello di non memorizzare niente. Se invece dovessi andare in siti simili ai social network l'anonimato potrebbe servire per condividere le proprie idee senza essere discriminato.

Gli svantaggi? L'anonimato non è proprio sicuro: quello che fai è comunque registrato e accessibile dai tuoi servizi e da persone malevole con abbastanza esperienza al computer. Ma in caso che tu non sia preso di mira da nessuno dei due

tipi riportati precedentemente, l'anonimato ti si può rivolgere contro: nello stesso modo in cui tu liberi le tue idee online lo possono fare anche gli altri e lo possono fare contro di te. Possono insultare senza essere riconosciuti e rintracciati, praticare male gratuito, perché non essendo rintracciati non possono mai

essere puniti dalla giustizia. In più, se si è in anonimato possiamo davvero fidarci di colui che non ha niente da mostrare? L'anonimato alla fine è una lama a doppio taglio: può essere utile e non, ti può ferire. Fortunatamente o meno l'anonimo non è "completo", si può sempre risalire alla persona che lo usa in un modo o nell'altro. L'anonimato è pericoloso solo nelle mani sbagliate, è uno strumento di bene se non si è controllati dall'odio e dal rancore. L'anonimo è anonimo quando la

privacy di un individuo è ancora integra, ma se si rovina la privacy degli altri con esso, cosa diventa? E' un atto di codardia e vigliaccheria quello di giudicare gli altri senza far vedere la faccia. Una cosa bella da fare con l'anonimato è quello di spargere la speranza, dire che vuoi che uno viva anche se non ci si conosce, ma sai che anche quell'altro profilo è controllato da una persona come te, e come te ha bisogno di poter vivere.



IL FENOMENO DEL BULLISMO

Bulli, gruppi e vittime



di Franca D'Imperio IC

Leggendo i giornali od ascoltando i notiziari radiofonici, è sempre più frequente imbattersi in notizie riguardanti casi estremi di bullismo fra gli studenti delle varie scuole e di ogni grado. Al di là delle cronache che fanno notizia, il bullismo è molto più diffuso di quanto si creda. È un fenomeno che consiste in una serie di prepotenze, umiliazioni, piccoli o grandi torture psicologiche, che uno o più ragazzi riuniti in un "branco" (o "gregge") infliggono ad altri ragazzi nell'ambito scolastico, per strada o nei luoghi d'incontro dei giovani. Certo è che le vittime del bullismo finiscono per sentire di non poter fare a meno di partecipare a questo "gioco" (fatto questo perfettamente spiegabile sul piano psicologico), almeno che non ci sia un forte e costante aiuto da parte di altre persone, magari adulte, che

fungano come riferimento e punto d'appoggio.

I BULLI

I bulli sono quei ragazzi, appartenenti ad un "gruppo", che ritengono o s'impongono di essere più forti e più furbi degli altri.

Il bullo, generalmente, appare educato e rispettoso nei confronti degli adulti ma, nel contesto giovanile, per apparire più forte agli occhi degli altri ragazzi, si prende gioco della persona più debole, maltrattandola sia fisicamente che psicologicamente. Questo comportamento è solitamente dovuto all'incapacità di relazionarsi correttamente con altre persone. Un comportamento del genere, inoltre, dato il contesto adolescenziale e preadolescenziale, risulta più accattivante rispetto al comportamento da tipico "bravo ragazzo", il quale è dipinto dai

compagni come abitudinario e noioso.

I GRUPPI

Solitamente, questi bulli fanno parte di gruppi di ragazzi del quartiere, della scuola, et cetera. Questi gruppi possono essere definiti come greggi di ragazzi, nei quali si delinea la schiera di "seguaci o schiavetti" ed un capo, preso come esempio da seguire in ogni situazione. Vi sono regole che promulgano rispetto e fedeltà nei confronti capo, che ha il pieno controllo del gruppo.

LE VITTIME DEI BULLI

La vittima tartassata è intimidita dal bullo, perciò non denuncia queste violenze né ai genitori né agli insegnanti. Questa vittima trova difficoltà ad integrarsi nel gruppo, anche se non può fare a meno di farne parte da "dietro le quinte". Essere vittima di bullismo ha anche effetti collaterali, come la mancanza di autostima, un peggioramento nell'andamento scolastico ed, in certi casi, una grave fobia sociale.

E TU SAI COS'E' LO SLUT SHAMING?

Quando risparmiarsi dei commenti sgradevoli



di Laura Piccione IIIB

Salve miei giovani ragazzi e ragazze dalle brillanti menti, e benvenuti nel mio piccolo spazio su questo giornalino. Vi rivelo un segreto: se leggerete per intero il mio articolo riuscirete a scampare a ben cinque minuti della vostra ardua lezione! Ne vale la pena no? Or dunque inarcate le sopracciglia e fingetevi interessati e magari la prof vi risparmierà per la gogna dell'interrogazione.

La sottoscritta si pone il glorioso proposito, e si spera che riuscirà a mantenerlo, di portare un articolo per ogni numero di Kaos, affinché si venga a creare una piccola rubrica dove si parlerà di equality, LGBT+, cultura, femminismo e molto altro! Un modo per abbattere i pregiudizi e le barriere proprio attraverso ciò che più mi piace fare: scrivere. Personalmente mi sono ispirata ad una ragazza molto intelligente che crea video su youtube e gestisce un

progetto chiamato Bossy, vi invito a dare un'occhiata se avete tempo al suo canale, chiamato "cimdrp" (cima di rapa, ma senza le vocali). Bando alle ciance e ciance alle bande, inauguriamo il primo argomento di questa rubrica!

Oggi parleremo dello slut shaming: che abbiate sentito già questa parola in passato o che vi sia totalmente nuova, non molti sanno il vero significato di questo termine. Derivato dall'inglese, in italiano significa "la vergogna della tr*ia". Senz'altro vi sarà capitato di ascoltare certi commenti (rivolti quasi sempre alle ragazze) diretti a criticare il modo di vestire e a giudicare il suo carattere. "Ah guarda quella gonna così corta, sembra proprio una z*ccola". Lo slut shaming può colpire vittime di reati e abusi Es:" Ma se si veste così allora se l'è cercata! ". Quasi quasi ci manca solo che le

donne vengano incolpate e l'abuso giustificato perché "ah lei non può vestirsi in quel modo!". Le persone giudicano direttamente e in modo negativo una donna in base alla sua attività sessuale. Si tratta di una pratica che ha radici storiche profondissime. Già nei secoli passati, l'immagine sessuale delle donne è stata intesa più volte come essere senza anima, affamato di sesso. Proviamo a creare nella nostra mente lo stesso scenario, ma dal punto di vista di una donna e di un uomo. Un uomo che frequenta spesso donne diverse, che è un "conquistatore", che non ha problemi a fare sesso, allora è figo, popolare, acquista addirittura rispetto, per quegli stereotipi che prevedono l'uomo come "cacciatore". Dunque quasi mai si pone il problema per l'uomo, che viene messo in risalto con una luce positiva se tende ad avere una vita sessuale

attiva. La donna è giudicata, additata e allontanata come una persona che ha fatto qualcosa di sbagliato. Viene insultata, fino a che tutte le caratteristiche positive del suo carattere vengono inghiottite da un unico insulto dispregiativo. Fino a quando la sessualità viene agita in maniera da non voler nuocere agli altri, a chi dovrebbe dar fastidio se una donna ama fare sesso, vestirsi o truccarsi in modo provocante, se vuole avere più di una relazione intima? Sarebbe allora il caso di smettere di giudicare sempre, ciò che è diverso dal nostro carattere non sempre dovrebbe essere inteso come una negatività o qualcosa con la quale non possiamo relazionarci. Perciò la prossima volta se dovete proprio insultare qualcuna, tenete a mente che corre una differenza sostanziale tra "tr*ia" e "str*nza".

LA SITUAZIONE DELLE DROGHE IN EUROPA E IN ITALIA

Breve excursus sul consumo di stupefacenti



di Stefano Greco IIIE

Il mercato degli stupefacenti europeo è in continua evoluzione, anche grazie al differente trattamento riservato da molti paesi membri alla cannabis: infatti passiamo da legislazioni molto intransigenti ad altre che invece ne permettono, addirittura, l'uso a scopo personale. Tra gli oppiacei, l'eroina rappresenta ben l'80% delle richieste di trattamento ed, inoltre, rappresenta una delle principali cause di morti per overdose. Acquistano sempre più importanza gli oppiacei sintetici, in quanto facilmente producibili e trasportabili, ma anche perché sono molto difficili da rilevare dai servizi antidroga. Tra gli stimolanti, la cocaina continua ad essere la più consumata, mentre nei mercati dell'Europa Centrale e Settentrionale acquistano sempre maggiore importanza le anfetamine e le metanfetamine.

La presenza di sostanze psicoattive sul mercato è molto estesa, ma il numero di nuove sostanze prodotte va sempre più riducendosi a causa delle forti restrizioni dei governi e dell'attuazione di sempre maggiori controlli. Tra gli studenti, il consumo di tabacco ed alcol presenta una leggera diminuzione, mentre è stabile il consumo di cannabis. L'assunzione parietale, ovvero quelle forme di assunzione che non prevedono il passaggio per l'intestino, ha perso sempre più diffusione e di conseguenza anche i casi di HIV imputabili a questa forma d'assunzione sono diminuiti. In Italia, la sostanza principalmente consumata rimane la cannabis. Varie stime dimostrano come circa un terzo (33%) della popolazione adulta italiana abbia fatto uso di stupefacenti e che il 10% ne abbia fatto uso

nell'ultimo anno. Le stime si alzano se guardiamo, invece, ai cosiddetti "giovani adulti", fascia di popolazione tra i 15 e 34 anni. Tra gli studenti, basandoci su un campione di 800.000 persone, troviamo che il 32% ha fatto uso di una sostanza psicoattiva almeno una volta e che il 25% ne fa uso abitualmente. Circa l'86% del campione ha affermato di usufruire solo di una tipologia di stupefacenti, mentre i restanti affermano di utilizzare due o più sostanze.

Molto interessanti le stime sul livello di conoscenza della sostanza che si adoperava al momento del consumo, infatti il 2% ha affermato di aver preso stupefacenti senza conoscerli, il 42% ha affermato di averlo fatto per non più di due volte e il 34% ha affermato di averlo fatto molteplici volte. Oltre alla cannabis, troviamo, tra le sostanze più consumate, la cocaina, consumata abitualmente da circa 39.000 studenti; l'eroina, usata abitualmente da 17.000 studenti; infine abbiamo gli allucinogeni, che sono consumati soltanto dallo 0,7% degli studenti, la quale è però

ritenuta quella più facile da ottenere sul web, rispetto alla cocaina ed alla cannabis. Hanno un posto importante anche le sostanze chimiche, come gli NPS (New Psychoactive substance) e lo Spice, una droga chimica che riproduce gli effetti della cannabis ma non la contiene. Tema centrale degli ultimi anni è la legalizzazione delle cosiddette droghe leggere (come la cannabis), tanto che è persino giunto davanti ai deputati e senatori italiani un disegno di legge, che vede la legalizzazione della cannabis per uso medico e ricreativo. Dopo vari passaggi, è stata mantenuta ed approvata solo la prima parte del disegno di legge, cioè quella sull'utilizzazione a scopo medico. La legalizzazione di queste sostanze porterebbe, sicuramente, ad un maggiore controllo delle stesse ed alla formazione di un mercato controllato non più dalla malavita ma dallo Stato, col conseguente gettito fiscale. D'altra parte, c'è chi ritiene che la cannabis possa portare gravi problemi di salute e che una sua eventuale legalizzazione potrebbe portare a casi di abuso.

Tra i problemi legati alla cannabis troviamo anche il consumo problematico, che si ottiene dopo un elevato consumo di cannabinoidi e comporta gravi ed acuti sintomi, pur non invogliando il consumatore a smettere data l'azione antiemetica attribuita ad essa. Riguardo i centri di riabilitazione, in Italia sono divisi in 638 ambulatori e 917 strutture private accreditate; i nuovi arrivi nell'ultimo anno sono stati circa 21mila e complessivamente sono stati trattati 143mila

pazienti.

La questione delle droghe è da sempre oggetto di studi e riflessioni ma, negli ultimi anni, grazie ad un progressivo abbandono di politiche proibizionistiche, che, come dimostrano i dati, hanno acuito soltanto l'ignoranza nei riguardi di questo tema, e ad un approccio meno severo, stiamo assistendo ad un processo che porterà i cittadini ad essere più ferrati sul tema, per conoscerne i rischi ed evitare incomprensioni.



A quale fase del Pessimismo leopardiano appartieni?



di Clara Gargiulo e
Manuela de Filippis VB

1. Scegli un'opera di Leopardi:
 - A. L'infinito
 - B. Canto notturno di un pastore errante dell'Asia
 - C. La ginestra

2. Scegli una parola:
 - A. Vita
 - B. Morte
 - C. Trasformazione

3. Credi che i mali del mondo derivino ...
 - A. Dall'uomo
 - B. Dalla natura
 - C. Da entrambi

4. Scegli una parola:
 - A. Sogno
 - B. Sabato
 - C. Luna

5. Scegli una frase:
 - A. "Il più solido piacere di questa vita è il piacere vano delle illusioni"
 - B. "E' funesto a chi nasce il dì natale"
 - C. "E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce"

6. Scegli un artista:
 - A. Pablo Picasso
 - B. Vincent Van Gogh

- C. Claude Monet
7. Scegli una canzone:
A. Depeche Mode, "Going Backwards"
B. Radiohead, "No Surprises"
C. The Beatles, "Here Comes The Sun"
8. Scegli una serie Tv:
A. Spartacus
B. Black Mirror
C. Westworld
9. Cosa pensi se ti dico: "morte"?
A. Tomba senza nome
B. Nero, buio
C. Nuova vita
10. Scegli un regista:
A. Francis Ford Coppola
B. Stanley Kubrick
C. Steven Spielberg
11. Scegli un'ideologia politica:
A. Socialismo
B. Liberalismo
C. Democrazia

In questo test le risposte saranno date a seconda del punteggio raggiunto, quindi:

Per ogni risposta A segna 2 punti

Per ogni risposta B segna 1 punto

Per ogni risposta C segna 3 punti

RISULTATI

Da 11 a 18 punti: Pessimismo cosmico

Da 19 a 25 punti: Pessimismo storico

Da 26 a 33 punti: Pessimismo volto al progresso

Ciao ciao
Clara & Lela

LA REDAZIONE

Adinolfi Renata IVB	Izzo Gaia IE	Sansò Gaia IIIE
Andreozzi Simona IVA	Jacopo Barrella IE	Scoppetta Antonio IE
Arienzo Davide IH	Krasiy Romina VC	Scorano Claudia IE
Bakas Kleoniki IIE	Laisi Caterina IVD	Sorgente Giuseppina VB
Barrella Elio IVB	Lepore Antonio IE	Spiezia Nunzia VC
Bernardo Lorena IC	Longo Fabio IH	Vaglica Francesca VC
Caporaso Antonia IVB	Mainenti Chiara IVD	Valvano Rebecca VB
Caporaso Rosella IH	Marta Benedetta IH	Vezzuto Davide IE
Cardone Nicola VD	Matera Giulia IC	Volpe Claudia VB
Clemente Vanessa IVA	Mazza Serena IIIE	Zanetti Riccardo IVB
D'Ambrosi Claudia IE	Melchionda Umberto IE	Zito Abhik IVC
D'Imperio Franca Libera IC	Mele Giulia IIIE	
De Crescenzo Raffaele IVB	Meriani Eleonora IID	Docente Referente:
de Filippis Manuela VB	Murano Rosaluna IVB	Marco Falivena
De Stefano Giada Maria IIID	Neo Romina Daniela IC	
Franco Giampiero IIIB	Noschese Rita VC	Referente esterna:
Galdi Valentino IIIB	Notari Alessandra IVA	Dott.ssa Monica Trotta
Galiano Riccardo IVB	Pannullo Martina Pia IC	
Gambardella Giorgia IIE	Parisi Laura IIIB	
Gargiulo Clara VB	Parlato Domitilla IC	
Garofalo Giulia IE	Pezzuto Davide IE	
Giannattasio Chiara IC	Piccione Laura IIIB	
Giordano Anna IVB	Pisapia Alessandro IIB	
Giordano Giulia VC	Piscopo Maria Chiara IIE	
Giordano Ludovica IVA	Polzella Alma IVC	
Giordano Sofia IH	Proto Davide VB	
Greco Stefano IIIE	Russo Maria Beatrice IIE	



M. J. P.